# Varianti inedite, 2007: Cini, Pierno, Guglielmin, De Francesco, Pellegrino, Corsino

# Elena Corsino, Nuove poesie

Se  m'attendi su un ponte,
vedrai,  verrò per mare.
Imboccato  il mio fiume
mi farò  argentea d'alba orientale,
e d'acqua  dolce pesce
che risale  onnipotente
controcorrente,
guizzo gaio  serpente – alla sua sorgente.

(da *Le pietre nude,* 2005)

* * *

*(variante)*

Se  m'attendi su un ponte,
mi farò  acqua pura:
e muterò la  mia natura,
da corpo  bianco-marmo
sgorgherei
da abissi,
da anfratti bui di labirinti
umani,  affiorerei
azzurrerei.
In luce  nuova
mi tufferei.

**II**

E'  lastricata e sdrucciola la mia
non retta  via di fragili orizzonti
sui fianchi  di rovine umide di terra,
e muri – e  scarti ricoperti di muschi
verdescuri,  lungo questo risucchio
dell'aria,  – mantra d'assenza e d'oblio.
Io vengo  all'accorrere del cielo disteso,
all'azzurro  in grembo alle colline.
Così accade  che (schivato appena
il ciglio)  le cose qui risuonino
del loro sordo canto.

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
**Cookie policy**

* * *

*(variante)*

E’ lastricata e sdrucciola la mia
non retta via d’orizzonti incerti
sui fianchi di rovine umide e terra,
e case – e scarti ricoperti di muschi
verdescuri, per questo risucchio
dell’aria, – mantra d’assenza e d’oblio.
Io vengo al giungere del cielo disteso,
dell’azzurro in grembo alle colline.
Così accade che (schivato appena
il ciglio) le cose qui risuonino
del loro sordo canto.

**III**

E’ pianto tutto il nostro azzurro.
Solo il bianco agli occhi rimane
come la neve, dove affonda –
il passo, che l’occhio attende lieve.

Non sappiamo più dire: l’occhio
che vede guardato – dal confine,
rinnega, richiama, abiura – ama
mentre scende nel marmo a spirale –

nel vuoto frammento di luce,
– fin troppo freddo.

* * *

*(variante)*

Abbiamo pianto tutto il nostro azzurro.
Solo il bianco agli occhi rimane
come la neve, dove affonda –
il passo, che l’occhio attende lieve.

Non sappiamo più dire l’occhio,
guardare profondo – dal confine,
che rinnega e richiama, abiura, ama
scendendo per il marmo a spirale –
nel vuoto frammento di luce,
oramai freddo.

**IV**

*D’orbaco Dafne*

Sai che qui non voglio diventare pietra –
sul talamo nuziale del regno del corpo,
di cui conosco appena l’ordine dei sensi.
So d’altre membra io: di boschi luminosi
e spinosi sottoboschi – di frecce e d’archi,
del sangue che lacera la belva e vive dentro
la terra, nel suo ventre – purissimo.

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
**Cookie policy**

Già gli occhi ho di zolle colmi
e dell'urlo della fuga.
Ma se alle punte spuntassero radici, i fianchi
di cerchi si cingessero, in corteccia latterina
mutasse il tempo e lungo rami d'orbaco
il volto s'annodasse in nocchi e gemme,
e su foglie cembaline suonasse il vento,
come forte sarei e ricolma di bellezza
così erta e china al cielo.
Amore mi trattiene,
o forse un dio?
Si dissolva la mia sembianza, rigoglisca
e muoia il corpo mio, se l'anima scende
e adempie il gaudio dell'immensità
della sua natura

*D'orbaco Dafne*
*(variante)*

Sai che non voglio, padre, diventare pietra
sul talamo nuziale di codesto regno del corpo,
di cui conosco appena l'ordine dei sensi.
So d'altre membra io: di boschi luminosi
e sottoboschi tumultuosi – di frecce e d'archi
del sangue che lacera la belva e vive dentro
la terra, nel ventre suo – purissimo.
Già gli occhi ho di terra colmi
e dell'urlo della fuga.
Ma se alle punte spuntassero radici
e s'annodasse il volto in rami e gemme,
ed oltre suonassero le foglie cembaline,
di lamine sottili i fianchi si cingessero
e in corteccia latterina mutasse il tempo,
come forte sarei e ricolma di bellezza,
così erta e china al cielo.
Amore mi trattiene,
o forse un dio?
Si dissolva ora la mia sembianza,
rigoglisca e muoia il corpo mio
se l'anima scende e adempie
l'illegittimo desìo della natura.

Elena Corsino si occupa di traduzione letteraria e dell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera. Ha tradotto opere di Carroll, Koval' e Cvetaeva. Ha pubblicato *Marina Cvetaeva: la prosa diaristica degli anni 1917-1919* (2001) e, in poesia, *Le pietre nude* (2005). Sue traduzioni in "Anterem" 69 e 72.

# Alessandro De Francesco, La luce pomeridiana e altre poesie

Alessandro De Francesco è nato a Pisa il 29 settembre 1981. Ha compiuto studi di filosofia, letteratura, musica e arti elettroniche a Pisa (dove si è laureato in Filosofia con una tesi su Mallarmé), Firenze, Siena, Parigi e Berlino. È attualmente dottorando in Letterature comparate al Centre d'Études Poétiques dell'École Normale Supérieure LSH di Lione. Ha pubblicato poesie e saggi critici su varie riviste, tra cui Caffè Michelangiolo, Atelier ed Écritures, ed è stato finalista al Premio

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
**Cookie policy**

di Poesia Lorenzo Montano 2006. Conduce inoltre un'intensa attività come performer, coniugando parola poetica, spazi installativi e suono digitale (o.m., Berlino 2005; :poesia:suono:spazio, Pisa 2005; sosta#1, Berlino 2006; sosta#3, Lipsia 2006; lo spostamento degli oggetti, Amsterdam 2007-08, in corso di realizzazione). Nel 2007 il suo primo volume di poesie sarà pubblicato presso Cierre Grafica (Verona).

# Così le cose della casa

## *così le cose della casa*

**Prima stesura:**

*si raffigura gli amici* in lontananza sulla piattaforma
il vento prima del treno giallo
sui contorni di figure umane ai lati del campo visivo

così gli oggetti della casa quando tutti sono usciti
restano nella luce obliqua

e accade di avvistare un frigo o una poltrona
nella finestra del palazzo di fronte
di ricordare quel quadro
in un corridoio del Pompidou
e [immaginarlo] pensarlo sussistente nella notte senza occhi

tenta una ricomposizione delle voci
immaginandoseli mentre lo chiamano
ma non riesce a strapparli alla stasi

nel sonno nella stanza accecante
una donna che gli parla forse da dietro una parete

al dissiparsi della luce
i contorni di uno stereo sul pavimento trasparente

il giorno dopo, il giorno stesso sulla distesa di neve
relitti di pianoforti usati come porte
costeggia un accampamento nomade
la torre della televisione [lampeggia / segnala / in lontananza]invia segnali a distanza
accanto alla sinagoga dorata

salendo una testa di donna contro la finestra
sul pianerottolo deserto
si volta di scatto ma non può accettarne lo sguardo

è costretto al risveglio esce a Tiergarten

[mentre cammina guarda i rami
ed è la solita vertigine quando si mostra negli oggetti
ma da quell'esatto momento
torna a poco a poco a sembrarci inverosimile
[le parole ci sono distanti / le parole sono opache]
anche le cose
restando di nuovo
senza dire niente]

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
**Cookie policy**

mentre cammina guarda i rami
ed è la solita vertigine  quando si mostra negli oggetti
e un istante dopo  ci appare di nuovo inversosimile
restiamo senza dire niente
continua questa inspiegabile assenza di dati su tutto
le cose tacciono a poco a poco
[*siamo tutti  diretti verso la pompa di metallo rosa*
*un varco tra gli  arbusti innevati*
*per seguire il tubo  fino all'acqua*
*gli oblò della  costruzione annessa*
*apparendo sempre  più a ridosso delle nuvole*]
dietro gli arbusti innevati
gli si impone la pompa di metallo rosa
percorre il tubo fino all'acqua
il cubo della costruzione annessa
appare sempre più a ridosso delle nuvole

[2004-05]

**Seconda  stesura:**

*cosí gli oggetti della  casa*  quando tutti sono usciti
restano nella luce obliqua

e accade di avvistare un frigo o una poltrona
nella finestra del palazzo di fronte
di ricordare quel quadro
in un corridoio del pompidou
e pensarlo sussistente nella notte  senza occhi

salendo le scale
una testa femminile verso la finestra  sul pianerottolo deserto
si volta di scatto non può accettarne il volto
è costretto al risveglio esce a tiergarten

mentre cammina guarda i rami

ed è la solita vertigine  quando si mostra negli oggetti
ma subito ci appare [ancora]  inverosimile
restiamo senza dire niente
continua questa inspiegabile assenza di dati su tutto
le cose tacciono poco a poco

[2006]

**Versione definitiva:**

*cosí le cose della  casa*  quando tutti sono usciti
restano nella luce obliqua

e accade di avvistare un frigo o una poltrona
nella finestra del palazzo di fronte
di ricordare quel quadro

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
**Cookie policy**

in un corridoio del pompidou
e pensarlo sussistente nella notte senza occhi

salendo le scale
una testa femminile verso la finestra sul pianerottolo deserto
si volta di scatto non può accettarne il volto
è costretto al risveglio esce a tiergarten

mentre cammina guarda i rami

ed è la solita vertigine quando si mostra negli oggetti
ma subito ci appare inverosimile
restiamo senza dire niente
continua questa inspiegabile assenza di dati su tutto
le cose tacciono poco a poco

[2006]

# La luce pomeridiana

***la luce pomeridiana*** [inedito]

**Prima stesura:**

## Monotonia

Strani ninnoli appesi ai muri dondolano senza vento

La luce pomeridiana filtra dalle tapparelle semichiuse

Appoggiata al bordo del letto
punta a terra le gambe [lucenti di lacca]laccate lucenti

gli occhi di resina
fissano nell'aria
porzioni di nulla

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
**Cookie policy**

«daivieni…»
«no…non voglio - »
(nascosta dalla bocca rigida
la sua voce è il silicio appostato dietro l'interfaccia)

lui le va sopra lei
scuote la testa ritmicamente

ma non si può muovere,
[l'oscillante tra la carne e gli elettrodi / l'oscillante]  dentro l’elettrico.

[1999]

**Seconda stesura:**

## Oscillazione

Strani ninnoli appesi ai muri dondolano senza vento

La luce pomeridiana filtra dalle tapparelle semichiuse

Appoggiata al bordo del letto
punta a terra le gambe lucenti di lacca

«daivieni…»
«no…non voglio - »
(nascosta dalla bocca rigida
la voce è il silicio appostato dietro l'interfaccia)

le va sopra
lei
scuote la testa ritmicamente

gli occhi di resina
fissano nell'aria
porzioni di nulla

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
**Cookie policy**

[2004]

**Terza stesura:**

*la luce pomeridiana* filtra dalle tapparelle semichiuse

occhi di resina fissano nell'aria
porzioni di nulla

[2006]

**Versione attuale:**

*la luce pomeridiana* filtra dalle tapparelle semichiuse

occhi di resina fissano nell'aria
porzioni di vuoto

[2006]

# Talvolta i volti e in questi spazi minimi

***talvolta i volti* e *in questi spazi minimi***
[due testi generati da un unico testo di partenza]

**Prima stesura (unico testo di partenza):**

*talvolta nei volti della gente*
incrociata per la strada
la vita appare tratteggiata
in forma piú coerente perché c'è solo la sostanza
di una storia immaginata
diversa dalla nostra che è incollata invece a noi
e di continuo la si sente

cosí loro per noi non vengono feriti
da tutte queste intercapedini
da questi spazi minimi dove si trova il gesto
che fa crollare il vuoto quotidiano
che per un attimo dopo il caffè
fa dubitare di poter tornare indietro
nel luogo in cui qualcosa sembrava respirare
e sanguinare nell'erba

mentre loro in quel volto hanno l'*undo*
per rigenerare il presente come quando da bambini
distesi sul sedile posteriore
tenevamo gli occhi chiusi a lungo
ed alla riapertura la testa della mamma
i sedili di plastica sintetica le portiere
tutto ci sembrava azzurrato

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
**Cookie policy**

è cosí che i volti virtuali della gente
fanno apparire gli altri immuni  non tanto dal dolore
quanto da tutti gli intimi interstizi
che riportano la nostra vita  ad una giornaliera  appartenenza

[2006]

***in questi  spazi minimi*** **(stesura unica e  definitiva):**

*in questi spazi minimi* dove si trova il gesto
che fa crollare  il vuoto quotidiano
che per un attimo  dopo il caffè
dà la certezza di non poter tornare
nel luogo in cui qualcosa respirava
e sanguinava nell'erba

[2006]
***talvolta i  volti*** **(prima stesura):**

*talvolta sembra* che  i volti della gente
appartengano ad un'altra dimensione
ad una storia virtuale  dove la funzione *undo*
rigenera il tempo presente

la loro vita esterna sembra quella
di un gruppo d'alberi
[esistente soltanto tra i vetri di una finestra] che  esiste solo dentro una finestra

[2006]

***talvolta i  volti*** **(seconda stesura):**

*talvolta* i volti  della gente
appartengono ad un'altra dimensione
[ad una storia virtuale  dove la funzione *undo*]
una storia virtuale dove la funzione *undo*
rigenera il presente

la loro vita esterna sembra quella
di un gruppo d'alberi
che esiste solo dentro una finestra

[2006]

***talvolta i  volti*** **(versione definitiva):**

*talvolta i volti* della gente
appartengono ad un'altra dimensione

una storia virtuale dove la funzione *undo*
rigenera il presente

la loro vita esterna sembra quella
di un gruppo d'alberi
che esiste solo dentro una finestra

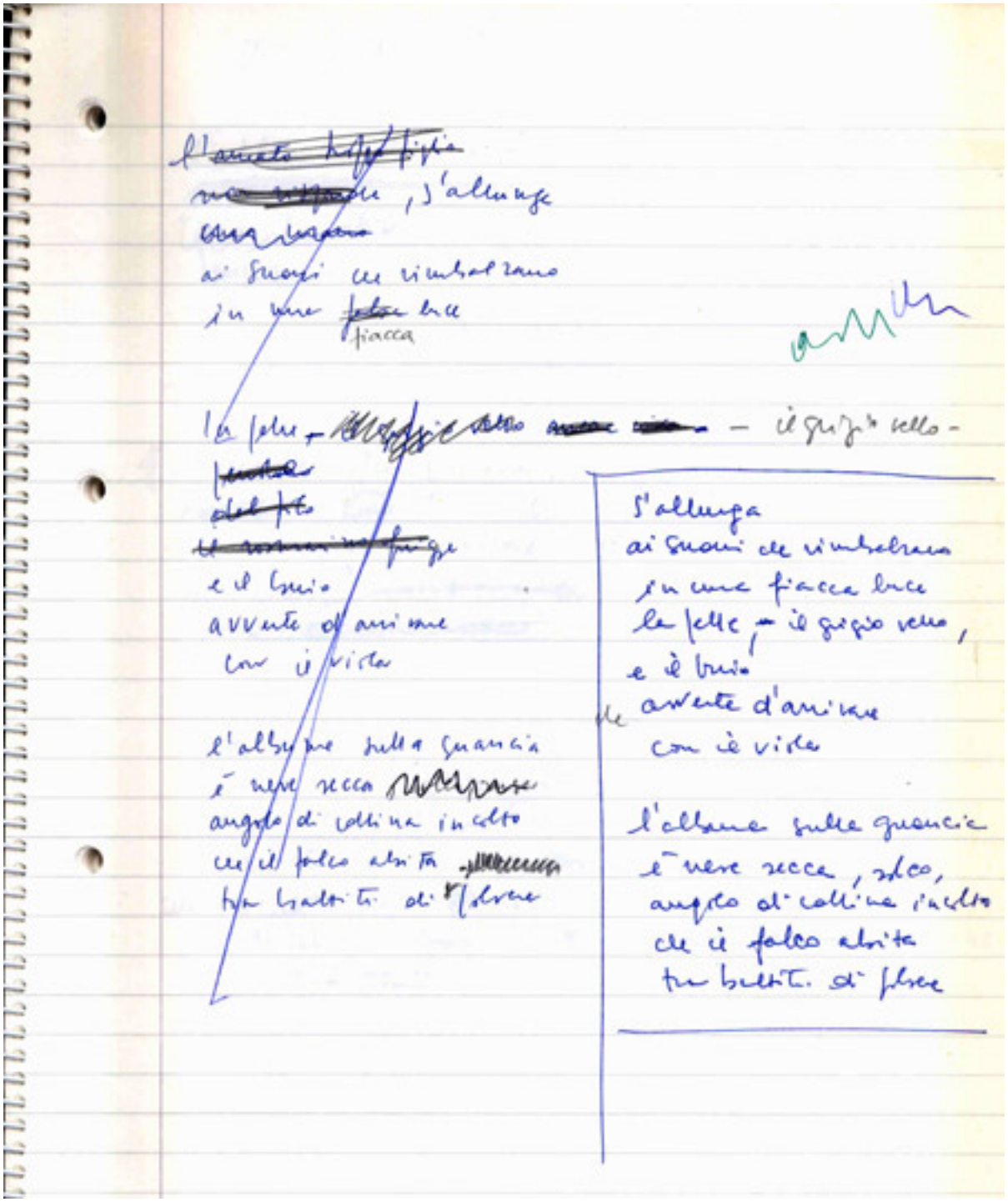
[2006]

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
**Cookie policy**

# Mara Cini, Monte sole quaderno

Mara Cini è redattrice di Anterem
(biobibliografia).

## Monte sole quaderno



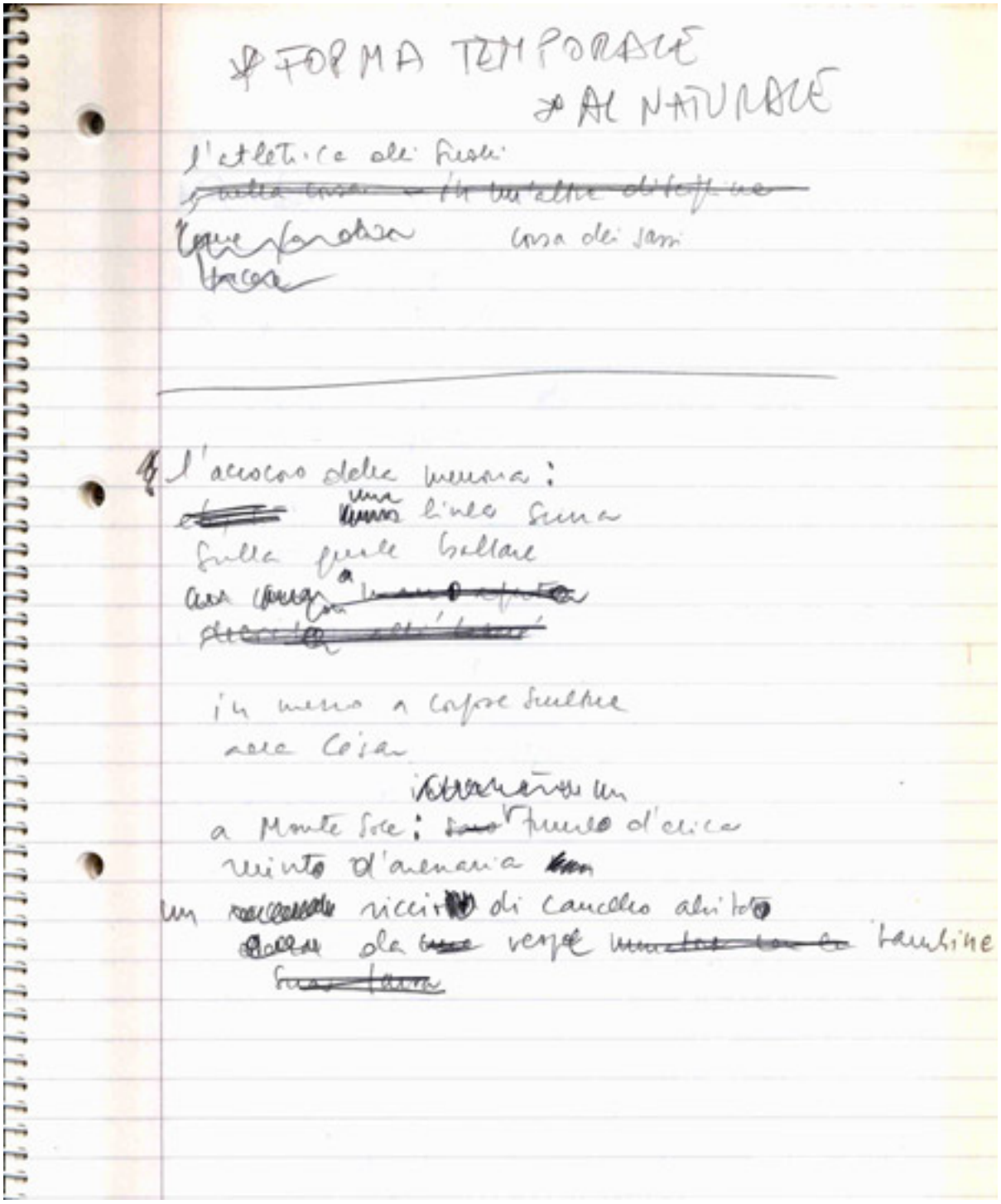

s'allunga
ai suoni che rimbalzano
in una fiacca luce

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy

la pelle, il grigio vello
e il buio
che avverte d'arrivare
con il viola

l'albume sulle guance
è neve secca, solco,
angolo di collina incolto
che il falco abita
tra battiti di polvere

## Monte sole quaderno 1




ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy

l’acrocoro della memoria
una linea scura
sulla quale ballare
in mezzo a corpose sculture
alla César

a Monte Sole
due tumuli d’erica
recinti d’arenaria

tra un riccio di cancello
una vespa bambina

## Giuseppe Pellegrino, Nodale

GIUSEPPE PELLEGRINO è nato nel 1960. Vive e lavora a Genova. Il suo interesse per la poesia l’ha portato ad esplorarne anche gli aspetti concreti e visuali, compreso il campo del libro d’artista. Fra le mostre più recenti: *Fuori Luogo* (Biblioteca Casanatense, Roma); *The forest for the trees* (Lonsdale Gellery, Toronto); *Viaggio nella parola* (Fondazione CARISPE, La Spezia); *Taccuini* (Biblioteca Berio di Genova e Biblioteca di Harelbeke, Belgio). Alcuni suoi disegni sono stati pubblicati nelle edizioni di Anterem, a partire dal 2000.
Sincero estimatore del canto dei merli, predilige ascoltarli la mattina presto, durante la ginnastica.

## Nodale, con scrittura visiva

* preso a un battito
reso
un equilibrio
per continuare a perderlo

* su come somiglia al vero
rimanere sospeso
al filo del discorso su
come somiglia al vero
rimanere sospeso
sulle tracce della mano
sull’ombra delle dita

* come a ricercare una trama
sciogliendola nodo per nodo

* vivo per vivo
seme per seme
di ciò che si cancella arretrando
ossa e legno ne accolgono il ritmo
e dagli accenti
si ricava una scrittura

* a guscio aperto
a distanza di vertebre
a densità di ombelico

*per come fa da trappola

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
**Cookie policy**

rende respiro e lo riprende
come fa da trappola
più a fondo
un gesto
simile al balzo
àncora
vivo per vivo
seme per seme

* erba mossa dalla brezza
aria docile a
tornare
risonanza
che racconta
dà luogo
misura
ossa e legno ne accolgono il ritmo
e dagli accenti si

* una linea che divide
un guscio
la densità di un ombelico
il morso
la distanza di vertebre
passare
la corda più vicina
cicatrice
il taglio più netto
il nodo

* riguarda una quiete più nascosta
fino a proseguire in un'incrinatura
si allarga dove si ascoltano bisbigli
mano a mano
corda più vicina alla cicatrice
taglio più vicino al nodo

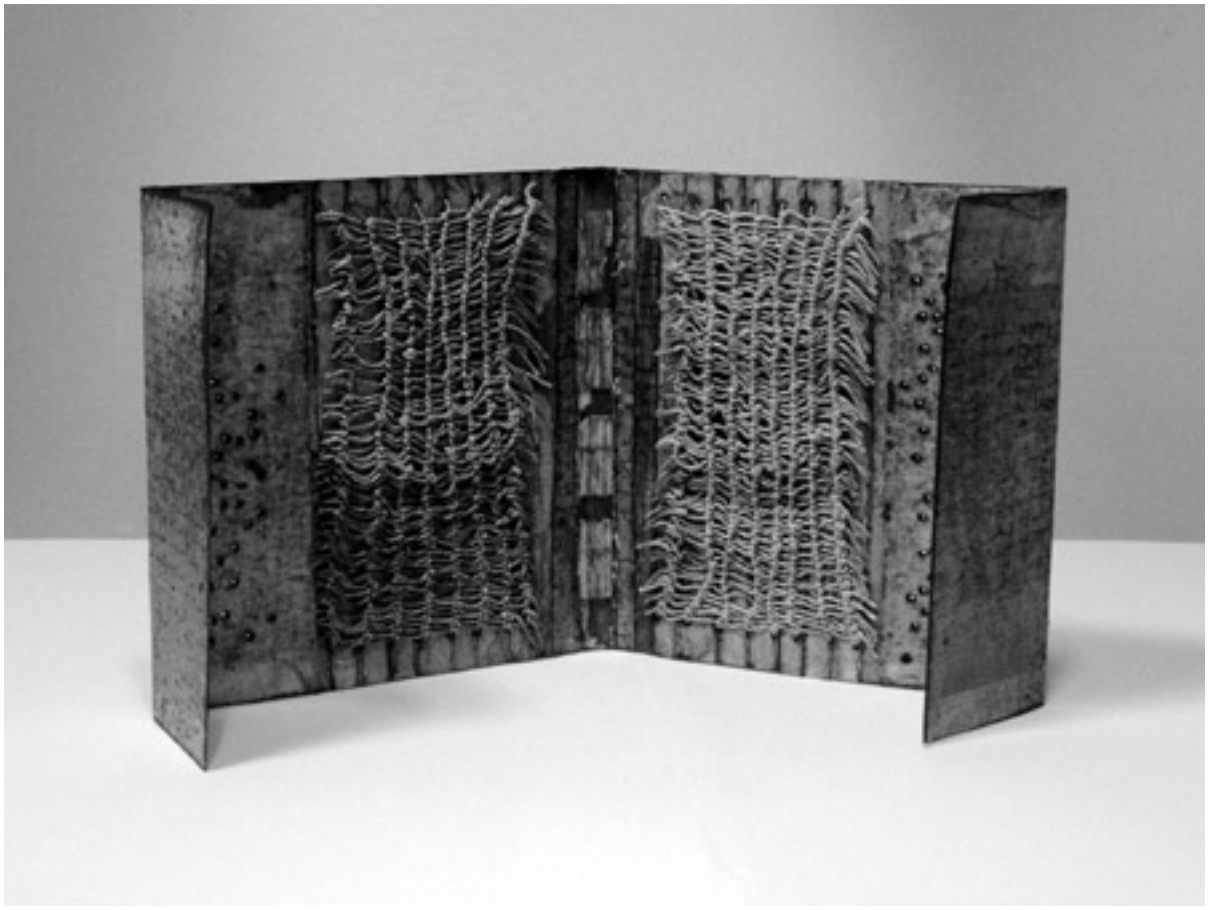
* una quiete più nascosta
un equilibrio
la quiete come un punto
in fondo a seguire
in modo più simile all'arretrare
nei gorghi d'acqua
intorno a un fuoco più sottile

* arretrando
dove l'acqua scava
scava respiro dove trova
in uno spazio per accogliere
quanto può essere visto
se non già arreso tra le mani
il presagio di
uno spazio ancora
per differenza si respira

* quanto può essere visto
come arreso tra le mani

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
**Cookie policy**

si aspetta la notte
per sentirlo  crepitare



*Ancora una volta la  natura del testo è tessile: quando Filomela fu privata della sua* “ lingua” *è con un ricamo che annuncia alla sorella  la terribile notizia.*
*(Gianni Emilio  Simonetti )*

# Nodale precedente

(1) quanto può essere visto /  arreso come sabbia tra le mani / si aspetta lanotte / per sentirlo crepitare

(2) preso a un battito / reso / un equilibrio / percontinuare a perderlo

(3) arretrando / dove l’acqua scava / scava  respiro dove trova / in uno spazio peraccogliere / quanto  può essere visto/ se non già arreso tra le mani / il presagio di / uno spazio ancora / per differenza sirespira

(4) su come somiglia al vero / rimanere sospeso / al filodel discorso su / come somiglia al vero /rimaneresospeso / sulle tracce della mano / sull’ombra delle dita

(5) una quiete più nascosta / un equilibrio / la quiete comeun punto / in fondo a seguire / in modo più  simileall’arretrare / nei gorghi d’acqua / intorno a un fuoco più sottile

(6) come a ricercare una trama / sciogliendola nodo per nodo

(7)  riguarda una quiete più nascosta /fino a proseguire in un’incrinatura / si allarga dove si ascoltano  bisbigli / mano a mano / corda più vicinaalla cicatrice / taglio più vicino al nodo

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
**Cookie policy**

(8) vivo per vivo / seme per seme / di ciò che si cancellaarretrando / ossa e legno ne accolgono il ritmo/ e dagli accenti / si ricava una scrittura

(9) una linea che divide / un guscio / la densità di un ombelico / il morso / ladistanza di vertebre / passare /la corda più vicina / cicatrice / il taglio più netto / il nodo

(10) a guscio aperto / a distanza di vertebre / a densità diombelico

(11) erba mossa dalla brezza / aria docile a / tornare / risonanza / cheracconta / dà luogo / misura / ossae legno ne accolgono il ritmo / e dagli accenti si / ricava una scrittura

(12) per come fa da trappola / rende respiro e lo riprende /come fa da trappola / più a fondo / un gestosimileal balzo / àncora / vivo per vivo / seme per seme

voci

| | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| A | 12 | 1 | 11 | 2 | 10 | 3 | 9 | 4 | 8 | 5 | 7 | 6 |
| B | 6 | 12 | 7 | 1 | 5 | 11 | 8 | 2 | 4 | 10 | 9 | 3 |
| C | 3 | 6 | 9 | 12 | 10 | 7 | 4 | 1 | 2 | 5 | 8 | 11 |
| D | 11 | 3 | 8 | 6 | 5 | 9 | 2 | 12 | 1 | 10 | 4 | 7 |
| E | 7 | 11 | 4 | 3 | 10 | 8 | 1 | 6 | 12 | 5 | 2 | 9 |
| F | 9 | 7 | 2 | 11 | 5 | 4 | 12 | 3 | 6 | 10 | 1 | 8 |
| G | 8 | 9 | 1 | 7 | 10 | 2 | 6 | 11 | 3 | 5 | 12 | 4 |
| H | 4 | 8 | 12 | 9 | 5 | 1 | 3 | 7 | 11 | 10 | 6 | 2 |
| I | 2 | 4 | 6 | 8 | 10 | 12 | 11 | 9 | 7 | 5 | 3 | 1 |
| J | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |

# Stefano Guglielmin, Sequenza di varianti senza poesia definitiva

**Stefano Guglielmin**

In **Come a beato  confine** (Book 2003, testo a p.45)

## *Variante*

*io* Kosovo
chiara d’uovo
mina *io* di internet
di A&O di circolare
numero di libero
e password

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
**Cookie policy**

*io* prefisso
*io* seme parola prato
arto malato
*io* che
*io* quando
*io* dunque
e stop

### *Definitiva*

*io* seme parola prato
arto malato
*io* che
*io* quando
*io* dunque
e dunque *tu*
benedetto a sete e fame
a ruggine che in lievito muta
palpito e misura

In **La distanza immedicata** (Le Voci della Luna, 2006, testo a  p.35)

### *Variante*

in ogni verbo dove  girano mano
e piede s'accampa  una pietra
dura come la donna  che si chiama
laura ma anche  l'acqua l'olio o cavarsi
il seme ogni cosa  in montagna
sfianca però poi  rinasce stalla
lume latte da  versare
prima che sia sole  che sia malga
dove salgono i  turisti e tu fra questi
per poca crosta  patisci l'azzurro
rumore che fanno *pelliccia*
e *scarpìne*
ma resti qui sino  alla fine salda
all'odore che viene  senza pensiero
senza paura

### *Definitiva*

in ogni verbo dove girano  mano
e piede s'accampa una  pietra
dura come la donna che si  chiama
laura ma anche l'acqua  l'olio o cavarsi
il seme ogni cosa in  montagna
sfianca però poi rinasce  stalla
lume latte da versare
colmo
proprio nel petto della  vita
cieca a quella fretta che  chiami giorno
e chiami notte e padre ed  ogni altra
corsa fatta per noi
che caliamo a picco nella  stessa storia

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
**Cookie policy**

saldi al ramo che butta *senza pensiero*
*senza paura*

## Sequenza di varianti senza poesia definitiva (2004)

### *Prima stesura*

senti la fame  d'uscire
la fame del corpo
chiuso per fuga o  rivolta
la casa intorno *la culla* come rinascere
volendo alle  parole
**dopo**
e molti amici  sovente
il loro farsi  tastoni
qui camminare  tastoni qui chiedere
giù sapendo ogni  niente
per cadere ogni  giorno un poco fuori
dalla fabbrica e  un poco in ferie
oppure qui
con poesia e poesia  e poesia
rotolando che è come  parlare a tutti
ma viene peggio
il peso infatti non  spiega
e resta dentro

### *Seconda stesura*

senti la fame  d'uscire
la fame del corpo
chiuso per fuga o  rivolta
la casa intorno *la culla* come rinascere
volendo alle  parole
**dopo**
e molti amici  sovente
il loro farsi  tastoni
qui camminare  tastoni qui chiedere
giù
per cadere ogni  giorno un poco
rotolando che è come  parlare con tutti
ma viene peggio
il peso infatti non  spiega
e resta dentro

### *Terza stesura*

senti la fame  d'uscire
la fame del corpo
chiuso per fuga o  rivolta
la casa intorno *la culla* gli amici
sovente
il loro farsi  tastoni

qui camminare  tastoni qui chiedere
giù
per cadere ogni giorno  un poco
rotolando che è  come parlare con tutti

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
**Cookie policy**

fino alla coda dei tempi
ma viene peggio
il peso infatti non spiega
resta dentro

### *Quarta e ultima stesura*

senti la fame d'uscire
la fame del corpo
chiuso per fuga o rivolta
la casa intorno *la culla*
il loro farsi tastoni

qui camminare tastoni qui chiedere
giù
per cadere ogni giorno un poco
rotolando che è come parlare con tutti
fino alla coda dei tempi
ma viene peggio
il peso infatti non spiega
resta dentro

Stefano Guglielmin è nato nel 1961 a Schio (VI), dove vive e lavora come insegnante di lettere. Laureato in filosofia, ha pubblicato le sillogi *Fascinose estroversioni* (Bergamo 1985, premio "poesia giovane"), *Logoshima* (Firenze 1988), *come a beato confine* (Castelmaggiore 2003, premio Lorenzo Montano) e *La distanza immedicata / the immedicate rift* (Sasso Marconi 2006) ed il saggio *Scritti nomadi. Spaesamento ed erranza nella letteratura del Novecento* (Verona 2001). È presente nell'antologia *Il presente della poesia italiana*, curata da C. Dentali e S. Salvi (Faloppio 2006).

# Rosa Pierno, Ciò che resta del corpo

Rosa Pierno è redattrice di Anterem (biobibliografia).

# Ciò che resta del corpo

La stoffa, carica di segni e di pigmenti, pervinca e arancio disseminati di frecce e cerchi, lascia scoperto il corpo in un'evidenza priva di enigmi. Una ridda di segni circolari ancora si muove sul pube, all'incrocio tra le gambe che a malapena serrano il vuoto che vi si insinua.

Tronco che si torce, accenno di danza o di fuga che resta indeterminato, ma ancora individuabili sono i segni che lo compongono: un triangolo fra le gambe, un cerchietto per l'ombelico e per il capezzolo, una linea per la verticale di riferimento rispetto a cui il busto s'inclina e le linee con andamento ovale che bloccano la figura in una forma chiusa: da piedistallo.

Si potrebbe immaginarla inginocchiata accanto al mio corpo o sulla rena. Quel che di lei resta: appena un'onda che si ripete nei seni e che più fuggevole sovrasta l'ombelico. Il busto sembra aperto anche inferiormente: le gambe, non bloccate da alcuna linea, appaiono svincolate, pronte a svanire. Lo sguardo è attratto dal centro, dove non c'è nessun segno.

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
**Cookie policy**

Unico dato: la mancanza della testa e delle mani e dei piedi. Tutta la figura si svolge intorno al fulcro centrale che inchioda il corpo alla carta e da lì la linea si avventura ai bordi del foglio sfinendosi, prima ancora di toccarlo.

E' la parodia di un tronco. E' l'immagine deformata dal ricordo, dalle figure di te che si sovrappongono nell'unico tempo che mi resta: quello perenne della tua forma.

E' come volutamente ti deformo, ti tiro, ti slabbro, ti riduco a lamina, a linea nera che s'avvolge nella mente.

Questo blocco intorno a cui si può solo girare, grava. Non è possibile sollevarti, solo guardarti. Pietra che dice com'eri. Il vento solleva la stoffa che taglia l'immagine in diagonale.

Il tuo corpo reclama la fine. Dice che sei una formella, da riempire con la sabbia o col gesso, che potresti essere di bronzo o di pietra nera, ma che sei pronta a defluire dal canale di scolo, dall'imbuto fra le pareti tornite, dalla via aperta fra le gambe.

# Ciò che resta del corpo - variato

La stoffa, carica di segni e di pigmenti, di frecce e cerchi pervinca e arancio, lascia scoperto il corpo in un'evidenza priva di enigmi. Una ridda di segni circolari ancora si muove sul pube, le gambe a malapena serrano il vuoto che vi si insinua.

Tronco che si torce, che sia accenno di danza o di fuga resta indeterminato, ma i segni che lo compongono sono precisi: un triangolo fra le gambe, cerchietti per l'ombelico e per il capezzolo, una linea per la verticale di riferimento rispetto a cui il busto s'inclina e linee con andamento ovale che bloccano la figura in una forma chiusa: da piedistallo.

Si potrebbe immaginarla inginocchiata accanto al mio corpo o sulla rena. Quel che di lei resta: appena un'onda che si ripete nei seni e che più fuggevole sovrasta l'ombelico. Il busto sembra aperto anche inferiormente: le gambe, non bloccate da alcuna linea, appaiono svincolate, pronte a svanire. Lo sguardo è attratto dal centro, dove non c'è alcun segno.

Unico dato: la mancanza della testa e delle mani e dei piedi. Tutta la figura si svolge intorno al fulcro centrale che inchioda il corpo alla carta e da lì la linea si avventura ai bordi del foglio sfinendosi, prima ancora di toccarlo.

E' la parodia di un tronco. E' l'immagine deformata dal ricordo. Figure di te si sovrappongono nell'unico tempo che mi resta: quello perenne della tua forma.

E' come volutamente ti deformo, ti tiro, ti slabbro, ti riduco a lamina, a linea nera che m'avvolge la mente.

Non è possibile sollevarti, solo guardarti. Pietra che dice com'eri. Il vento solleva la stoffa che taglia l'immagine in diagonale.

Il tuo corpo reclama la fine. Dice che sei una formella, da riempire con la sabbia o col gesso, che potresti essere di bronzo o di pietra nera, ma che sei pronta a defluire dal canale di scolo, dall'imbuto fra le pareti tornite, dalla via aperta fra le gambe.

- Ranieri Teti
- Maggio 2007, anno IV, numero 7

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
**Cookie policy**

Published on ANTEREM (https://www.anteremedizioni.it)

**URL originale:** https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno4_numero7_varianti

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
**Cookie policy**